

Non vi piacque ingiusti Dei,
 Ch' io nasceffi pastorella,
 Altra pena or non avrei,
 Che la cura d' un' agnella,
 Che l' affetto d' un pastor.

Ma chi nasce in reggia cuna,
 Più nemica à la fortuna,
 Che nel trono ascosi stanno
 E l' inganno, ed il timor. Non vi &c.

SCENA IX.

Lucio Vero, poi Vologeso incatenato fra Guardie.

Luc. Ve. Pur mi lasciò; ma viene
 Il mio rival: Si ricomponga il volto.

Volog. Eccomi a te.
 L' alma, Augusto, raccolta
 Pende da cenni tuoi.

Luc. Ve. Al fin m' ascolta.
 Vologeso abbastanza
 Arse la guerra, arse il livor fra noi;
 Cessi l' odio comun:
 Spezzo i tuoi ceppi, e quanto
 Ti tolsi, e Scettro, e libertà ti rendo.

Volog. Che ascolto mai!

Luc. Ve. Ti meravigli, e taci?

Volog. Nel mio stupor de tuoi favori osservo
 L' alto poter.

Luc. Ve. Se tu il consenti, aggiungo
 Peso a miei doni, e a te ne chiego anch' io.

Volog. Chiedi: che non ti deve un cor, ch' è grato?

Luc. Ve.